

IL CATAFALCO

Ciascuno di noi – turisti compresi – salendo sul monte Titano percorrendo la superstrada a bordo di un'automobile, ad un certo punto incontra sulla destra, adagiato sulle prime pendici della collina della Fiorina (di fianco a quel "bel oggetto" che si chiama Electronics), un vero e proprio **CATAFALCO** incompiuto e di notevoli dimensioni; un cantiere fermo da anni e anni, aperto e in bella vista, che fa veramente (come si dice da noi) *schifo e lozzo*.

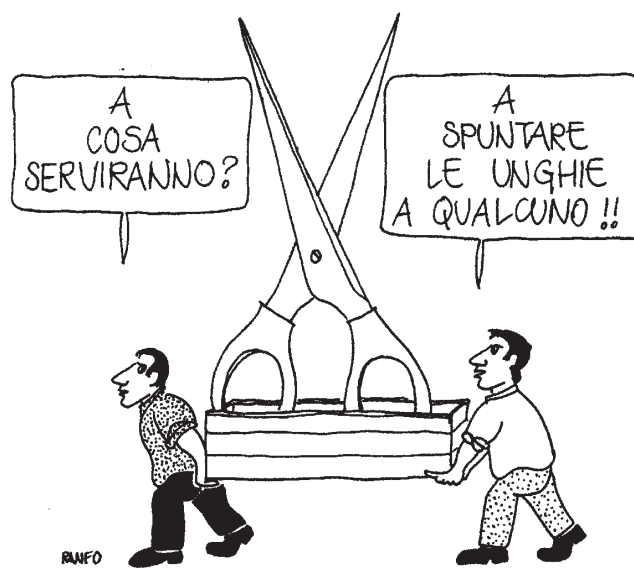
Considerato che la legge prevede che, almeno esternamente, gli edifici devono essere completati entro cinque anni dall'inizio dei lavori, e considerato che è possibile - per casi di forza maggiore - concedere proroghe a tali scadenze, **vorremmo sapere quali proroghe, e di quale entità, sono state concesse.**

Vorremmo anche sapere se lo Stato ha intenzione di prendere provvedimenti prima di dichiarare la sua completa impotenza di fronte a problematiche che, come questa, deturpano il paesaggio e l'immagine di una San Marino che crede di potersi ritenere un paese civile.

Una soluzione temporanea che ci permettiamo di suggerire, visto che di demolizione del **CATAFALCO** neanche se ne parla, potrebbe essere quella di costringere la proprietà a coprire l'obbrobrio con una pannellatura sulla quale poi far eseguire dei bei murales a tema bucolico; sarebbe comunque una toppa, ma potrebbe far capire, all'occasionale visitatore del nostro fu splendido Paese, che la nostra Repubblica è sensibile a tematiche relative alla sua immagine ed al suo (scarso) livello di civiltà.

Il 18 Giugno 2004, sono state depositate alla Segreteria Istituzionale le firme dei cittadini a sostegno dei quesiti referendari dell'AMS per la difesa del territorio!

18 GIUGNO: CONSEGNATI I TRE QUESITI REFERENDARI



UNA STORIA SAMMARINESE.....(Continua)

Il malcostume dilaga, la legge non c'è più e, in un clima di assoluta anarchia, ognuno si sente libero di fare quello che gli pare e così, uno Stato prigioniero di pochi squallidi personaggi intrallazzatori si trova spesso, per sua endemica sudditanza, ormai verso ogni singolo cittadino, che ingiustamente approfitta di questa debolezza, di fronte a situazioni non risolte che vanno a decremento dell'interesse comune. Un classico esempio di quanto affermiamo si presenta a Casole, in una lottizzazione di fatto di antica data, dove un cittadino (che non sappiamo chi sia), dopo aver ottenuto (ci risulta negli anni '80) la possibilità di edificare su una certa area in cambio di due appezzamenti di terreno da destinarsi uno a parcheggio pubblico e l'altro a verde attrezzato firmando una convenzione tuttora valida, piano piano ha cominciato a riappropriarsi delle "sue" aree (il rogito non è stato ancora perfezionato) creandosi un accesso privilegiato dalla parte di quello che dovrebbe essere un "parcheggio di tutti" completo di muretto di sostegno e di cabine del gas e dei contatori su un'area che non è più la sua, vincolando così la futura sistemazione e fruibilità di un ormai urgente spazio ad uso pubblico (vedi foto). Sembra che, comunque, l'intervento realizzato sia stato regolarmente approvato in Commissione Urbanistica; è mai possibile che nessuno si sia accorto (visto che le due aree sono segnalate con gli opportuni colori anche sulle tavole di P.R.G.) che quelle aree avevano una destinazione di uso pubblico e non privato?

Non contento di quanto fatto a monte della nuova casa, l'area a valle (quella destinata a verde attrezzato dal P.R.G.) è stata delimitata da una siepe che disincentiva qualsiasi intenzione degli abitanti della zona a poterla utilizzare.

A quando un intervento dello Stato? Perché mai alcuni cittadini si sentono legittimati ad agire in maniera ingiusta?

Perché mai lo Stato, che dovrebbe garantire quali siano i diritti (la possibilità di costruire), non pretende il mantenimento dei doveri verso la disponibilità di aree diventate di tutti?

Ai posteri l'ardua sentenza!

